

Pajetta, Ingrao, Guttuso, Boldrini e Donini a «Tribuna elettorale»

Schiacciante documentazione alla TV Per difendere Bonomi la D.C. si rifugia in temi da crociata sul costo del riarmo H

la D.C. si rifugia in temi da crociata

I ventidue minuti che le spettavano, la D.C. li ha usati ieri sera alla TV per una rabbiosa, esagitata offensiva anticomunista condotta nello spirito delle vecchie crociate maccartiste (che oggi anche la Chiesa ha lasciato alle sue spalle). Hanno parlato il vicesegretario della SPES Bartolo Ciccardini, il vicepresidente della «Cultivatori diretti» (bonomiana) Truzzi e il presidente del gruppo d.c. della Camera, Zaccagnini (finalmente è riuscito ad aprire bocca davanti alle telecamere).

CICCARDINI: «Il Partito comunista ha dato prova di non sapersi servire democraticamente della propaganda elettorale televisiva perché ha adoperato il nuovo strumento solo per un'opera di menzogna». Sulla Federconsorzi i comunisti hanno detto solo falsità, ha aggiunto, e ora ve lo dimostriamo. La verità è che il Partito comunista è vecchio, non ha una linea politica, non ha proposte concrete da fare di fronte all'azione della D.C., non fa un discorso all'altezza dei tempi e non può parlare di sé e del suo passato: quindi cerca di far dimenticare questa sua bancarotta politica con lo scandalo.

TRUZZI: I comunisti hanno una ragione per attaccare la Cultivatori diretti e la Federconsorzi: il dispetto perché non riescono a conquistare i voti contadini. Fu ammesso anche dall'on. Ingrao in un suo intervento al CC comunista. «E' probante l'esempio delle mutue: nelle votazioni i comunisti non hanno mai ottenuto più del 5 per cento contro il 95 per cento della "bonomiana" e la delusione e l'odio sono un inevitabile effetto di questo stato di cose». Con il loro scandalismo i comunisti vogliono far dimenticare di avere votato contro la legge per l'assistenza malattia ai contadini, contro la legge per le pensioni, contro il Piano verde, contro la riforma agraria.

La Federconsorzi non ha nulla da nascondere: i famosi miliardi servono per rendere possibile il prezzo politico del grano che era un modo per aiutare contadini e cittadini italiani nel dopoguerra, ma i comunisti continuano a parlare di furto di mille miliardi e di scandalo. «Truzzi ha volutamente confuso ancora una volta le somme servite per tenere in piedi il prezzo politico del grano con quelle relative alle gestioni degli ammassi, scomparse - n.d.r.». Quella dei mille miliardi è una sporadica commedia comunista. Così pure è una invenzione che la Federconsorzi abbia speculato sulle importazioni di burro che furono in realtà molto inferiori ai 300 mila quintali citati dal senatore Spezzano.

ZACCAGNINI: Ha cominciato ricordando «nientedimeno» il famoso «caso» Cucchi e ha continuato leggendo brani di lettere degli ex-comunisti di più fresca data. Bufardecchi e Ada Del Vecchio. Ha poi insistito sulle colpe di Stalin usando accenti addirittura commossi nel rievocare «il dolore» con il quale «le operaie della mia città» accolsero la notizia della morte di Stalin. Ha parlato della «doppiezza» di Krusciov, del «fango» comunista e naturalmente ha ricorreato con tono di trionfo i campi di lavoro forzato nell'URSS nel periodo stalinista.

Zaccagnini ha poi rivolto una lode ai socialisti che «si sono resi conto» degli orrori e della vecchiaia del PCI e conclude affermando «la freschezza dei nostri principi».

CICCARDINI: «Avete ascoltato la voce della D.C. La D.C. è contro il PCI. Il PCI è vecchio, il PCI è inutile. Il PCI è fuori gioco. La D.C. vi augura felici scelte per gli anni futuri».

A questa conferenza televisiva della D.C. di inaudita violenza, riserviamo due soli commenti. Uno riguarda soprattutto Ciccardini e in parte Zaccagnini. Il giovane propagandista della SPES d.c. era un tempo un delle «specie» del movimento cattolico, un «cattolico impegnato» in una ricerca politica ed ideologica che lo portò perfino, per qualche tempo, fuori della D.C. Alta DC però è tornato imbevuto delle peggiori scorie del socialismo americano. Con pedissequa fedeltà — anche se in un contesto ben diversamente grossolano e bever-

Ciccardini ha ripetuto con voce affannosa quanto il «persuasivo occulto» Dichter appositamente consultato aveva consigliato alla DC di dire contro i comunisti. Nel «riservatissimo» rapporto Dichter, che come è noto fu pubblicato da Paese Sera si dice infatti: «Contro i comunisti insistere su questi punti: il comunismo è isolato; il comunismo è violento; il comunismo si contraddice; il comunismo è vecchio, non è all'altezza dei tempi». Nemmeno un po' di fantasia stregone. Ciccardini? e Zaccagnini non aveva proprio argomenti meno stantii per dimostrare la freschezza della DC? Si capisce perché Scelba non gli abbia lasciato la parola la volta scorsa: aveva già detto tutto quello che Zaccagnini ha ripetuto ora.

Un sommario pro-memorandum poi riservato all'on. Truzzi per le sue accuse circa lo scandalo del PCI. Ricordando succintamente che i più violenti attacchi ai feudi bonomiani sono stati condotti: a) dal prof. Manlio Rossi Doria nel suo rapporto ufficiale alla commissione anti-trust (Rossi Doria è stato spesso consulente del ministero dell'Agricoltura e della DC su questioni agrarie; è un radicale moderato); b) dall'Espresso e dalla Voce repubblicana in ripetute, violentissime campagne di stampa ricche di mai smentite rivelazioni; c) da uomini come La Malfa (fino a un anno fa) e come Lombardi (Colonnati del PSI); d) dal dirigente della CISL, Scaglia (d.c.) che ha pubblicamente attaccato lo scandalo (lo disse tutto) delle pseudo-elezioni delle mutue dei coltivatori diretti e che fu tacitato solo da un brutale intervento di Moro a favore di Bonomi.

I mille miliardi scomparsi, che per Truzzi sono una diabolica «invenzione» dei comunisti (ma intanto evita di parlarne) un mese fa erano giunti di fronte a una commissione parlamentare d'inchiesta che poteva far luce sullo scandalo. Era l'occasione buona per spiegare i fatti: la DC non ha voluto.

La «morale» è ai missili. Vi sguazzano il sen. Lando Ferretti, la confessa Amalia Baccelli e l'on. Giulio Caradonna.

Sen. FERRETTI: I comunisti affievoliscono il sentimento religioso, allentano i vincoli della famiglia, distruggono la solidarietà nazionale. Tutti i partiti (salvo noi) sono corresponsabili di questo malcostume che minaccia la millenaria moralità del popolo italiano. L'Italia affonda in un mare di fango, sotto onde di melma. Lo spettacolo è diventato strumento di istigazione al vizio. Nelle scuole non si esaltano le nostre guerre eroiche; si legge il latino, strumento essenziale per l'accessorio della spiritualità dei giovani; si trascura l'educazione fisica. Il decadimento del costume è coronato dalla spaurata inflazione!

AMALIA BACCELLI: Tutti i valori spirituali sono quotidianamente rinnegati: sentimento religioso, patriottismo, lealtà, onestà.

Sen. FERRETTI (visibilmente commosso): Ed ora, caro Giulio, di tu una parola adatta ai giovani.

GIULIO CARADONNA: La patria è vilipesa, la famiglia derisa, la morale comune non sembra esistere più. Il merito del Movimento sociale è di aver salvato una parte grandissima della gioventù italiana dai germi della corruzione sovversiva, aiutati dall'agnosticismo della Democrazia Cristiana.

«La peste infuria - il pan di zucchero - il pane usciti i provocatori antisemite del «ghetto» di Roma, gli attentatori dell'Arcivescovo di Milano, i criminali di tutte le risme. Dategli corda e aremo di nuovo la bella guerra, le camere di tortura, le deportazioni e i massacri. Per ora, a dire il vero, gli hanno dato soltanto la protezione della polizia, dei tribunali e dei parlamentari che hanno rifiutato lo scioglimento del MSI, ricostituito partito fascista.

PLI: contro l'aumento dei salari e la nazionalizzazione

I liberali si sono rifugiati in un discorso piuttosto tecnico sulle prospettive economiche del centro-sinistra.

ALPINO: I risparmiatori sono le prime vittime di una politica di incremento dei salari e di costose iniziative pubbliche «culminate nell'assurda della nazionalizzazione elettrica». Il risparmio privato «è lo strumento perfetto di una società libera» e quando è colpito anche i lavoratori sono colpiti. La corsa prezzi-salari genera la fatale spirale inflazionistica.

PREMOLI: Uno degli obiettivi di un governo democratico dovrebbe essere lo sfilottimento degli enti statali. L'annuario parlamentare ne cita ben trentadue. Del resto questo governo — che moltiplica gli enti — non è nemmeno capace di programmare l'ingresso di bestiame. Centinaia di bovini sono morti nell'ingorgo creatosi al confine, nel corso del trasferimento del bestiame importato per frenare il rialzo dei prezzi.

PSDI: parole e fatti sul sistema sanitario

I problemi della medicina e del progresso sociale in generale sono stati trattati dai socialdemocratici on. Pietro Bucalossi, sen. Guido Franzini e on. Bruno Romano.

ON. BUCALOSSI: Occorre finirlo con la medicina dispersa e frammentaria. In Italia gli ospedali mancano di letti e, in particolare, di medici e di infermieri. E' assurdo che in Italia, a differenza di tutti i paesi più progrediti non sia data sicurezza di lavoro ai medici ospedalieri disperdendo così un prezioso patrimonio e obbligando i sanitari a dividersi tra l'ospedale e la libera professione.

SEN. FRANZINI: Al problema degli istituti di cura pubblici occorre aggiungere quello delle case di cura private e degli enti mutualistici. Le prime svolgono decisamente una funzione sociale; non sono organismi speculativi, ma semplicemente un mezzo di lavoro. Però la loro attività va regolamentata e disciplinata. Quanto agli enti mutualistici, che assistono il 90 per cento della popolazione italiana, sono troppo numerosi e malamente organizzati. Noi sosteniamo la necessità di unificarli. E' un peccato che i medici siano entrati in agitazione in questo momento delicato in cui il parlamento è vacante e il governo in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione.

ON. ROMANO: Oltre ai problemi sanitari, importantissimi, occorre risolvere quelli della scuola di stato per tutti i cittadini, di una casa sana ed equo prezzo per tutti i lavoratori, di una perfetta efficienza nel campo della prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro. Solo la politica di centro-sinistra può affrontare un programma di così largo respiro.

I socialdemocratici sono pieni di buone idee oltre che di grossi occhielli. Purtroppo in tutti questi anni in cui sono stati al governo non hanno realizzata nessuna delle promesse fatte. I comunisti hanno presentato ottimi progetti di legge sulla riforma ospedaliera e sulla sicurezza sociale. I socialdemocratici, d'accordo coi democristiani, li hanno scrupolosamente ignorati. Essi hanno appoggiato quel progetto Giardina che nega la stabilità e il «tempo pieno» di lavoro agli aiuti e agli assistenti e che l'intera categoria medica ha respinto. Essi hanno atteso l'ultimo giorno di vita del Senato per appoggiare la legge stralcio sulle carriere mediche che i dc hanno sabotato. Oggi promettono tutto ciò che ieri non hanno mantenuto e, per completare l'opera, tessono l'elogio delle case di cura private a beneficio delle quali non è mai stata varata la indispensabile riforma ospedaliera. La contraddizione è evidente. Come dice l'on. Bucalossi, occorre finirlo con la medicina dispersa e frammentaria. Soprattutto, occorre finirlo con le chiacchiere.

MSI: confesse e mazzieri per la morale dei giovani

La «morale» è ai missili. Vi sguazzano il sen. Lando Ferretti, la confessa Amalia Baccelli e l'on. Giulio Caradonna.

Sen. FERRETTI: I comunisti affievoliscono il sentimento religioso, allentano i vincoli della famiglia, distruggono la solidarietà nazionale. Tutti i partiti (salvo noi) sono corresponsabili di questo malcostume che minaccia la millenaria moralità del popolo italiano. L'Italia affonda in un mare di fango, sotto onde di melma. Lo spettacolo è diventato strumento di istigazione al vizio. Nelle scuole non si esaltano le nostre guerre eroiche; si legge il latino, strumento essenziale per l'accessorio della spiritualità dei giovani; si trascura l'educazione fisica. Il decadimento del costume è coronato dalla spaurata inflazione!

AMALIA BACCELLI: Tutti i valori spirituali sono quotidianamente rinnegati: sentimento religioso, patriottismo, lealtà, onestà.

Sen. FERRETTI (visibilmente commosso): Ed ora, caro Giulio, di tu una parola adatta ai giovani.

GIULIO CARADONNA: La patria è vilipesa, la famiglia derisa, la morale comune non sembra esistere più. Il merito del Movimento sociale è di aver salvato una parte grandissima della gioventù italiana dai germi della corruzione sovversiva, aiutati dall'agnosticismo della Democrazia Cristiana.

«La peste infuria - il pan di zucchero - il pane usciti i provocatori antisemite del «ghetto» di Roma, gli attentatori dell'Arcivescovo di Milano, i criminali di tutte le risme. Dategli corda e aremo di nuovo la bella guerra, le camere di tortura, le deportazioni e i massacri. Per ora, a dire il vero, gli hanno dato soltanto la protezione della polizia, dei tribunali e dei parlamentari che hanno rifiutato lo scioglimento del MSI, ricostituito partito fascista.

SPEAKER: «La parola ai partiti». Per il Partito comunista italiano parlano l'on. Gian Carlo Pajetta, l'on. Pietro Ingrao, l'on. Arrigo Boldrini, Renato Guttuso e il sen. Ambrogio Donini. In un tempo di 16 minuti.



Pietro INGRAO

La settimana passata ci ha portato la visita a Roma del sig. Merchant, questo mercante di missili atomici mandato d'urgenza dagli americani a trattare l'attuazione dell'armamento collettivo del Patto atlantico. Che significato questo nuovo piano americano, al quale il governo italiano si è precipitato a dire di sì, e come sempre, è stato tra i primissimi a dirlo di sì? Beh, due cose gli sono certe. La prima è che questo piano porterà a una paurosa moltiplicazione degli armamenti atomici in Europa e delle spese militari. Gli americani oggi chiedono di mettere i missili Polaris non solo sui sommergibili, che a partire da aprile verranno ad incrociare nelle acque del Mediterraneo e nel golfo italiano, non solo sui bombardieri inglesi, ma anche sulle navi militari di superficie, ad esempio italiane, e anche addirittura, sulle navi mercantili. La seconda conseguenza di questo piano, ed è forse ancora più grave, è la portecessione della Germania di Bonn all'armamento atomico, di quella Germania di Bonn dove pullulano oggi i generali nazisti, che ha stretto un patto reazionario con il dittatore De Gaulle, e che è già collegata perfino con la Spagna di Franco.

PAJETTA: E questa sarebbe la politica che Fanfani chiama democratica e pacifica?

INGRAO: Beh, io in verità, trovo che c'è da rabbrivire pensando a una pace di questo genere e a un piano, quale è quello che ci è stato portato da questo mercante di missili. E, del resto, un anno fa non solo noi comunisti, ma anche i compagni socialisti erano decisi a non firmare contratti all'armamento atomico collettivo del patto Atlantico. E a noi, francamente, dispiace che adesso stanno cambiando idea.

PAJETTA: E su questo che Lombardi ha polemizzato con te.

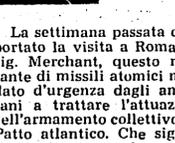
INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citò le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO un anno fa; ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi. Democrazia scorsa, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi comunisti e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano essenziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parlerà il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della commissione Difesa della Camera.

Renato GUTTUSO

Io credo che nessuno possa dubitare che uno degli elementi fondamentali della politica dei comunisti è stata sempre la lotta per la pace. In principio siamo stati soli, poi siamo diventati sempre di più. Una lotta naturalmente, non solo platonica, non solo a parole, ma organizzata in azioni, raccolta di firme, in interventi diretti. Questa lotta è andata aumentando e ha preso delle forme di successo, diciamo, presso il pubblico quanto più si sono avuti degli aggravamenti nella situazione internazionale, come è accaduto per la crisi di Cuba, che ha visto l'umanità sull'orlo della catastrofe. E dobbiamo ricordare qua, che proprio dal presidente Kennedy è venuta l'affermazione che nei primi minuti della guerra, sarebbero morti sessanta milioni di uomini. Questa è la realtà e questa è la ragione per la quale noi non smobiliteremo mai intensificando la nostra lotta. Degli uomini di cultura di grande rilievo guidano questa lotta e chiamano a questa lotta. Di questi uomini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracci, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovene; artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capitini e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace

La settimana passata ci ha portato la visita a Roma del sig. Merchant, questo mercante di missili atomici mandato d'urgenza dagli americani a trattare l'attuazione dell'armamento collettivo del Patto atlantico. Che significato questo nuovo piano americano, al quale il governo italiano si è precipitato a dire di sì, e come sempre, è stato tra i primissimi a dirlo di sì? Beh, due cose gli sono certe. La prima è che questo piano porterà a una paurosa moltiplicazione degli armamenti atomici in Europa e delle spese militari. Gli americani oggi chiedono di mettere i missili Polaris non solo sui sommergibili, che a partire da aprile verranno ad incrociare nelle acque del Mediterraneo e nel golfo italiano, non solo sui bombardieri inglesi, ma anche sulle navi militari di superficie, ad esempio italiane, e anche addirittura, sulle navi mercantili. La seconda conseguenza di questo piano, ed è forse ancora più grave, è la portecessione della Germania di Bonn all'armamento atomico, di quella Germania di Bonn dove pullulano oggi i generali nazisti, che ha stretto un patto reazionario con il dittatore De Gaulle, e che è già collegata perfino con la Spagna di Franco.



Gian Carlo PAJETTA

Ci hanno chiesto: risponderete al ministro sullo scandalo della Federconsorzi? Rispondiamo. Ha parlato di 850 miliardi invece di mille e sessantatré, ha dimenticato i 210 miliardi del conto per le importazioni di cereali. Invece il problema è un altro: perché la Federconsorzi non ha dato mai i conti? E lo abbiamo chiesto dieci e dieci volte, alla Camera e al Senato. Volette essere creduti sulla parola, sulla base di queste cifre abborsate? C'era un metodo molto semplice: era una commissione di inchiesta, cominciava a guardarsi fra quelle carte, tra quelle cifre. Perché l'avete chiesto? Questo è un fatto. La commissione dava fastidio! E il ministro chiede di essere creduto sulla parola e dice: «tutte le commissioni sono sciolte quando le Camere sono chiuse».

Non è vero, lo smentiscono tre volte, con delle prove. Ecco un telegramma che convoca un'altra commissione parlamentare due giorni dopo che è stata sciolta quella sulla Federconsorzi. Qualche minuto fa il sen. Zaccagnini ha fatto qualche cenno di assenso alla qualità di presidente della commissione RAI-TV. Si consideri ancora funzionante. E ecco la terza prova: la Gazzetta Ufficiale della Repubblica porta la legge con la quale si proroga la durata della commissione di inchiesta sulla Federconsorzi. Il sen. Camera. Il che non vuol dire la chiusura dell'antica. Signor ministro, se qualche telecamera ha mentito, non siamo certo noi comunisti abituati a dire la verità e a portare i documenti.

Paolo Ingrao, che ci hanno scritto, e sono tanti, perché la Democrazia cristiana ha fatto aprire la campagna elettorale da Mario Scelba? Ecco questa lettera: «Sono Vincenzo Novello da Montescaglioso. Sono sicuro che mi ricordi e mi sono permesso di scriverti perché ricordo quando ti conobbi. Venisti a Montescaglioso nel 1950 per tenere un comizio. Era il primo anniversario della morte di mio marito e gli «gherri» non permisero a te e al compagno Amendola di tenere un pubblico comizio. Sono passati tanti anni, ma per me è sempre eguale. Mi sento vicina ai compagni che con la loro grande bontà e fraternità mi diedero la forza di non soccombere al grave colpo. Piano piano ho visto farsi grande il mio bambino Filippo. Ora ha 16 anni, studia ed è un bel ragazzo. Vincenzo Novello, via Manzoni 1, Montescaglioso».

Compagna Novello, hanno fatto parlare Mario Scelba perché tu lo potessi vedere, perché lo potessi mostrare al tuo figlio ragazzo, perché lo potessero vedere i compagni i parenti dei caduti del feudo di Fragala a Melissa, i compagni, i parenti dei morti di Torremaggiore, di Maria Margotti, e di Molinella di Lentella, di Celano, di Mussomeli, dove quattro furono i caduti; lo hanno fatto vedere per ricordare quegli anni che ricordano 95 lavoratori uccisi, 5 mila feriti, 92 mila arrestati, per dare una garanzia ai padroni di poter ricominciare. E faranno parlare forse tra qualche giorno, lo possono fare perché è nelle loro liste, il ministro degli Interni del governo Tambroni, quello che ha fatto sparare a Reggio Emilia, a Palermo, a Catania, a Licata. Lo hanno fatto parlare Mario Scelba, perché si presida dire che tra il 1950 e il 1960 e oggi c'è una continuità, perché qualcuno possa credere che la Democrazia cristiana è sempre la stessa.

Il fatto di questa settimana sono i missili atomici anche in Italia. Ingrao che sempre in attesa di sapere quando Bonomi gli concederà il contraddittorio allo stesso tavolo, per la questione della Federconsorzi, vi parlerà di questo problema.

PAJETTA: Ed è dell'incrocio leggero e dell'Andre-

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

te della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico.

PAJETTA: Ed ha dimostrato anche che per la pace bisogna sapere incontrarsi. Il colloquio in Vaticano con un alto esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica non è certo senza significato. Il compagno Donini, che è stato ambasciatore a Varsavia, ha già detto che è disposta. Questo porterebbe ad una politica di graduale disimpegno che apprirebbe poi la porta ad una vera neutralità. Trattare, discutere, moltiplicare gli scambi commerciali e culturali: così si lavora anche alla soluzione delle più gravi e più acute questioni internazionali. Ma per far questo occorrono delle forze nuove. Non può mettere il nuovo vino di una politica estera di disimpegno e di pace nelle vecchie botti atlantiche.

BOLDRINI: Scusa, Pajetta, è anche il doppio di quello che i combattenti della guerra 15-18 hanno chiesto attraverso la loro associazione per avere un minimo di pensione e che il governo ha negato. In tutto si trattava di 15-20 miliardi, e non si sono trovati! Ma, per ritornare all'argomento principale, gli impegni da assumere, saranno ben altri. Il nostro paese, se accetta, come vuole Fanfani, il piano per l'armamento atomico multilaterale, dovrà mettere a disposizione altre navi: la «Garibaldi», la «Doria» e già si annuncia la «Duilio», la gemella della «Doria», che è stata messa in cantiere nel 1961; e contemporaneamente bisognerà attrezzare alcuni porti con depositi per l'armamento atomico, con personale specializzato, come per esempio il porto di Augusta oppure quello di Taranto.

Insomma, si dovranno organizzare delle basi di appoggio per le navi di superficie come i missili Polaris che, secondo indiscrezioni delle stesse riviste militari, potranno essere 20-25 e per gli 8 o 9 sommergibili atomici di cui tre saranno presto nel Mediterraneo. Questa flotta omica, quanto sarà pronta, è ripetutamente data da 20-25 e da 8 o 9 sommergibili con armamento missilistico, incrocerà nel Mediterraneo e nei mari vicini. Tutto ciò, come ha detto Ingrao, aggrava la situazione di fatto. E ci porterà a maggiori spese militari. Infatti queste spese militari sono già aumentate anno per anno. Nel '62 siamo arrivati a 800 miliardi e già si prevede nel '63, dopo il viaggio del ministro della Difesa negli Stati Uniti d'America e i nuovi impegni, che arriveremo a circa 1000 miliardi per il bilancio della difesa. E gli esempi potrebbero continuare.

PAJETTA: Tu che non sei soltanto un grande pittore, ma anche un combattente per la pace che non snobbiamo...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citò le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO un anno fa; ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi. Democrazia scorsa, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi comunisti e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano essenziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parlerà il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della commissione Difesa della Camera.

Renato GUTTUSO

Io credo che nessuno possa dubitare che uno degli elementi fondamentali della politica dei comunisti è stata sempre la lotta per la pace. In principio siamo stati soli, poi siamo diventati sempre di più. Una lotta naturalmente, non solo platonica, non solo a parole, ma organizzata in azioni, raccolta di firme, in interventi diretti. Questa lotta è andata aumentando e ha preso delle forme di successo, diciamo, presso il pubblico quanto più si sono avuti degli aggravamenti nella situazione internazionale, come è accaduto per la crisi di Cuba, che ha visto l'umanità sull'orlo della catastrofe. E dobbiamo ricordare qua, che proprio dal presidente Kennedy è venuta l'affermazione che nei primi minuti della guerra, sarebbero morti sessanta milioni di uomini. Questa è la realtà e questa è la ragione per la quale noi non smobiliteremo mai intensificando la nostra lotta. Degli uomini di cultura di grande rilievo guidano questa lotta e chiamano a questa lotta. Di questi uomini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracci, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovene; artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capitini e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace

te della coesistenza pacifica tra popoli e Stati di diverso regime, sociale e politico.

PAJETTA: Ed ha dimostrato anche che per la pace bisogna sapere incontrarsi. Il colloquio in Vaticano con un alto esponente del partito comunista dell'Unione Sovietica non è certo senza significato. Il compagno Donini, che è stato ambasciatore a Varsavia, ha già detto che è disposta. Questo porterebbe ad una politica di graduale disimpegno che apprirebbe poi la porta ad una vera neutralità. Trattare, discutere, moltiplicare gli scambi commerciali e culturali: così si lavora anche alla soluzione delle più gravi e più acute questioni internazionali. Ma per far questo occorrono delle forze nuove. Non può mettere il nuovo vino di una politica estera di disimpegno e di pace nelle vecchie botti atlantiche.

BOLDRINI: Scusa, Pajetta, è anche il doppio di quello che i combattenti della guerra 15-18 hanno chiesto attraverso la loro associazione per avere un minimo di pensione e che il governo ha negato. In tutto si trattava di 15-20 miliardi, e non si sono trovati! Ma, per ritornare all'argomento principale, gli impegni da assumere, saranno ben altri. Il nostro paese, se accetta, come vuole Fanfani, il piano per l'armamento atomico multilaterale, dovrà mettere a disposizione altre navi: la «Garibaldi», la «Doria» e già si annuncia la «Duilio», la gemella della «Doria», che è stata messa in cantiere nel 1961; e contemporaneamente bisognerà attrezzare alcuni porti con depositi per l'armamento atomico, con personale specializzato, come per esempio il porto di Augusta oppure quello di Taranto.

Insomma, si dovranno organizzare delle basi di appoggio per le navi di superficie come i missili Polaris che, secondo indiscrezioni delle stesse riviste militari, potranno essere 20-25 e per gli 8 o 9 sommergibili atomici di cui tre saranno presto nel Mediterraneo. Questa flotta omica, quanto sarà pronta, è ripetutamente data da 20-25 e da 8 o 9 sommergibili con armamento missilistico, incrocerà nel Mediterraneo e nei mari vicini. Tutto ciò, come ha detto Ingrao, aggrava la situazione di fatto. E ci porterà a maggiori spese militari. Infatti queste spese militari sono già aumentate anno per anno. Nel '62 siamo arrivati a 800 miliardi e già si prevede nel '63, dopo il viaggio del ministro della Difesa negli Stati Uniti d'America e i nuovi impegni, che arriveremo a circa 1000 miliardi per il bilancio della difesa. E gli esempi potrebbero continuare.

PAJETTA: Tu che non sei soltanto un grande pittore, ma anche un combattente per la pace che non snobbiamo...

INGRAO: Sì, io ho avuto una polemica con Lombardi, perché veramente alla Camera citò le parole che Lombardi disse proprio contro l'armamento atomico della NATO un anno fa; ma non solo io ho avuto una discussione con Lombardi. Democrazia scorsa, proprio qui a Roma, lo scrittore Carlo Levi, che pure non può essere certo sospettato da nessuno di faziosità antisocialista, ha ricordato a Lombardi un punto fondamentale: quello che occorre — ha detto Levi — non è di sostituire i missili Jupiter, diventati vecchi, e che pure sono capaci di uccidere milioni di persone, con altri missili nuovi e capaci di uccidere decine di milioni di persone; quello che occorre, cioè, non è di ammodernare gli armamenti atomici, ma di iniziare a liquidare gli armamenti atomici di qualsiasi tipo e su qualsiasi base. Questo è l'obiettivo per cui noi comunisti e per il quale invitiamo tutti quanti a combattere; e chiediamo ai compagni socialisti che essi ci spieghino con chiarezza perché quello che essi stessi consideravano essenziale un anno fa, oggi sarebbe diventata una cosa accettabile. Ma forse la colpa è nostra, forse siamo noi comunisti che non siamo capaci di capire certi misteri della politica.

PAJETTA: Di questi misteri che certo interessano gli italiani prima del 28 aprile, parlerà il compagno Arrigo Boldrini, che la guerra l'ha sofferta, ha guadagnato una medaglia d'oro come partigiano ed è della commissione Difesa della Camera.

Renato GUTTUSO

Io credo che nessuno possa dubitare che uno degli elementi fondamentali della politica dei comunisti è stata sempre la lotta per la pace. In principio siamo stati soli, poi siamo diventati sempre di più. Una lotta naturalmente, non solo platonica, non solo a parole, ma organizzata in azioni, raccolta di firme, in interventi diretti. Questa lotta è andata aumentando e ha preso delle forme di successo, diciamo, presso il pubblico quanto più si sono avuti degli aggravamenti nella situazione internazionale, come è accaduto per la crisi di Cuba, che ha visto l'umanità sull'orlo della catastrofe. E dobbiamo ricordare qua, che proprio dal presidente Kennedy è venuta l'affermazione che nei primi minuti della guerra, sarebbero morti sessanta milioni di uomini. Questa è la realtà e questa è la ragione per la quale noi non smobiliteremo mai intensificando la nostra lotta. Degli uomini di cultura di grande rilievo guidano questa lotta e chiamano a questa lotta. Di questi uomini voi conoscete i nomi: sono Carlo Levi, Alberto Caracci, scrittori come Alberto Moravia, Vittorini, Piovene; artisti di fama mondiale come lo scultore Manzù; il regista Mario Soldati, il professor Jemolo, il professor Capitini e molti altri. Proprio perché in Italia e nel mondo opera una grande forza di pace, proprio per questo forse ancora la catastrofe non è scoppiata. E noi comunisti debbo dire, abbiamo salutato con grande soddisfazione la parola del Sommo Pontefice che, con grande chiarezza, ha preso posizione a favore della pace

pa. Una trattativa per la creazione di una zona disarmata in Europa, cioè una fascia di paesi dell'uno e dell'altro blocco, dell'Est e dell'Ovest, che siano privi di armi atomiche, privi di basi atomiche. L'Italia dovrebbe essere tra questi paesi. La Polonia, che fa parte del Patto di Varsavia, ha già detto che è disposta. Questo porterebbe ad una politica di graduale disimpegno che apprirebbe poi la porta ad una vera neutralità. Trattare, discutere, moltiplicare gli scambi commerciali e culturali: così si lavora anche alla soluzione delle più gravi e più acute questioni internazionali. Ma per far questo occorrono delle forze nuove. Non può mettere il nuovo vino di una politica estera di disimpegno e di pace nelle vecchie botti atlantiche.

PAJETTA: Domandiamo a tutti i candidati, ai deputati e ai senatori di domani: voterete per un governo che darà in un modo o nell'altro le armi atomiche alla Germania? Voterete per un governo che accetterà in un modo o nell'altro, armi atomiche e basi missilistiche in Italia? Ecco la domanda di questa settimana

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

Ad Algeri il primo ambasciatore d'Italia

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino, Ahmed Ben Bella. Bettoloni è il primo ambasciatore d'Italia in Algeria.

ALGERI, 12. L'ambasciatore d'Italia in Algeria, Giovanni Bettoloni, ha presentato oggi le lettere credenziali al primo ministro del governo algerino